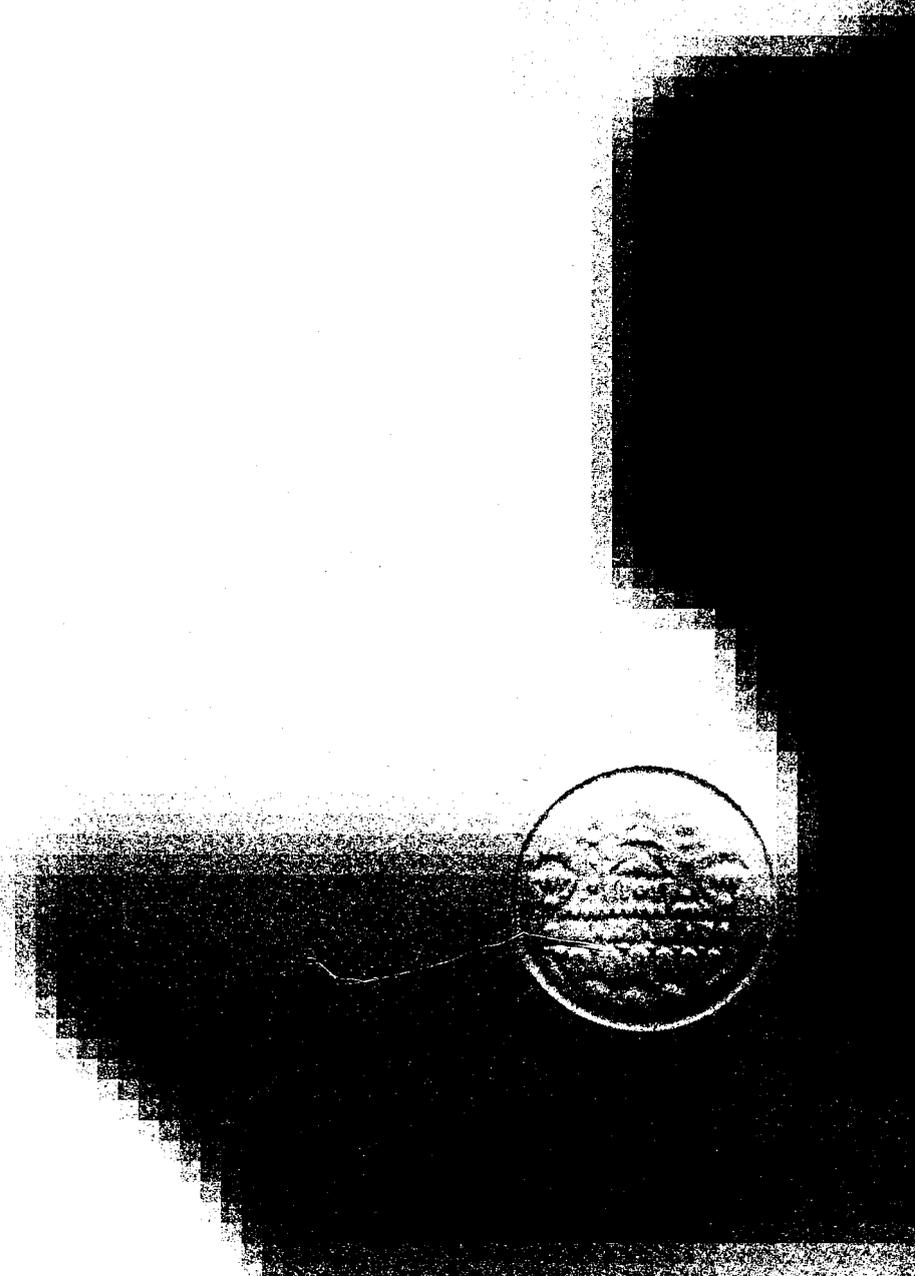


81, 83, 87



• BERGOMUM •



Sep 25 1989

# BERGOMUM

BOLLETTINO DELLA CIVICA BIBLIOTECA ANGELO MAI  
DI BERGAMO

---

Anno LXXXIV - 1989

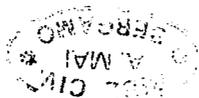
N. 2 - aprile-giugno

Publicazione trimestrale. Spedizione in abbonamento postale.

ISSN 0005-8955.

Publicità inferiore al 70%.

Tipografia Secomandi - Bergamo.



# STUDI TASSIANI

Anno XXXVI - 1988

N. 36

## SOMMARIO

SAGGI E STUDI	pag.
F. PIGNATTI: <i>"I Dialoghi" di Torquato Tasso e la morfologia del dialogo cortigiano rinascimentale</i>	7-43
L. POMA: <i>Due casi di patologia editoriale della "Liberata": B<sub>3</sub> e B<sub>4</sub></i>	45-71
G. BALDASSARRI: <i>Gli "Estratti" dalla Poetica del Castelvetro</i>	73-128
MISCELLANEA	
L. SCOTTI: <i>Memorie poetiche di Torquato Tasso: la "Commedia" di Dante</i>	129-139
G. BALDASSARRI: <i>Per un diagramma degli interessi culturali del Tasso. Postille inedite al Pico e allo pseudo-Cipriano</i>	141-167
T. FRIGENI: <i>Aggiornamento sul ritratto di "Torquato Tasso" di Federico Zuccheri</i>	169-174
NOTIZIARIO	
<i>Assegnazione del Premio Tasso 1988</i>	175
<i>Premio Tasso 1989</i>	176
<i>Francesco Speranza</i>	177-179
SEGNALAZIONI	
<i>Corsi accademici tassiani nell'Università di Bergamo</i>	185
<i>I lavori della Commissione Nazionale per l'edizione delle opere del Tasso</i>	186-187
<i>Statuto del Centro di Studi Tassiani</i>	188-190
<i>Appendice alla Bibliografia Tassiana di Luigi Locatelli, studi sul Tasso (T. FRIGENI)</i>	2499-2550

## PREZZI DI ABBONAMENTO

Associazione all'annata LXXXVIII .	Italia L. 30.000 - Estero L. 50.000
Ogni fascicolo . . . . .	Italia L. 15.000 - Estero L. 30.000
Ogni fascicolo arretrato . . . . .	Italia L. 15.000 - Estero L. 30.000

Per l'abbonamento (prima associazione o rinnovo) si prega di far uso del C. C. Postale 11312246 intestato a: AMMINISTRAZIONE «BERGOMUM» Bollettino della CIVICA BIBLIOTECA - Piazza Vecchia, 15 - Bergamo.

CENTRO DI STUDI TASSIANI - BERGAMO



## PREMIO TASSO 1989

Il Centro di Studi Tassiani di Bergamo bandisce per l'anno 1989 un premio di lire due milioni da assegnarsi ad uno studio critico o storico, ad un contributo linguistico o filologico, sulle opere del Tasso

Il contributo, che deve avere carattere di originalità e di rigore scientifico, ed essere inedito, deve avere un'estensione non inferiore alle quindici e non superiore alle cinquanta cartelle dattiloscritte.

I dattiloscritti dei saggi, in triplice copia, e le eventuali fotografie dei documenti (in copia unica) vanno inviati al

**"Centro di Studi Tassiani"**  
presso la Civica Biblioteca di Bergamo,  
entro il 15 giugno 1989.

Il saggio premiato sarà pubblicato in "Studi Tassiani"

L'argomento tassiano è lasciato alla libera scelta del concorrente.

Si vorrebbe peraltro segnalare l'opportunità di colmare certe vistose lacune - già in parte indicate in precedenti fascicoli del periodico - negli studi sul Tasso.

Sarebbero auspicabili, ad esempio, studi sulle singole *Prose diverse* del Tasso; incremento sistematico agli studi critici metodologicamente attualizzati delle "fonti" tassiane, a cominciare da quelle virgiliane e petrarchesche, magari tesaurizzando il copioso materiale tardo-ottocentesco (sarebbe inoltre utile che questo tipo di studi non si limitasse alle opere poetiche e mag-

giori); parimenti auspicabile che qualcuno facesse il punto in modo esauriente sull'iconografia tassiana, sulle opere di pittura, di scultura e di musica ispirate al Tasso (argomenti su cui si hanno vari contributi sparsi ma non studi complessivi aggiornati). Di estremo interesse sarebbe poi uno studio stilistico comparativo dell'*Aminta* e delle *Rime*: ma si può compiere solo previa l'edizione critica e la cronologizzazione delle *Rime* a cui si sta attendendo, così come uno studio delle importantissime cosiddette *Lettere poetiche* presuppone l'ugualmente attesa edizione critica e datazione sicura delle *Lettere*.

Indirizzo per l'invio dei dattiloscritti:  
Centro di Studi Tassiani, presso Biblioteca Civica "A. Mai",  
Piazza Vecchia 15, 24100 BERGAMO

Questo n. 36 di "Studi Tassiani" - per l'anno 1988 - per difficoltà di varia natura esce tardivamente. Ad evitare ritardi nella notificazione del bando di concorso del **Premio Tasso 1990** se ne dà l'annuncio già in questo fascicolo, pubblicandone il testo analogo a quello degli anni scorsi, e ampiamente diffuso contemporaneamente come negli anni precedenti, con apposito avviso diramato a Università ed Enti culturali.

### **PREMIO TASSO 1990**

Il Centro di Studi Tassiani di Bergamo bandisce per l'anno 1990 un premio di lire *due milioni* da assegnarsi ad uno studio critico o storico, o ad un contributo linguistico o filologico, sulle opere del Tasso.

Il contributo, che deve avere carattere di originalità e di rigore scientifico, ed essere inedito, deve avere un'estensione non inferiore alle quindici e non superiore alle cinquanta cartelle dattiloscritte.

I dattiloscritti dei saggi, in triplice copia, e le eventuali fotografie dei documenti (in copia unica) vanno inviati al

**"Centro di Studi Tassiani"**  
**presso la Civica Biblioteca di Bergamo,**  
**entro il 15 giugno 1990.**

Il saggio premiato sarà pubblicato in "Studi Tassiani".

Le copie dei saggi inviate per la partecipazione al premio non verranno restituite.

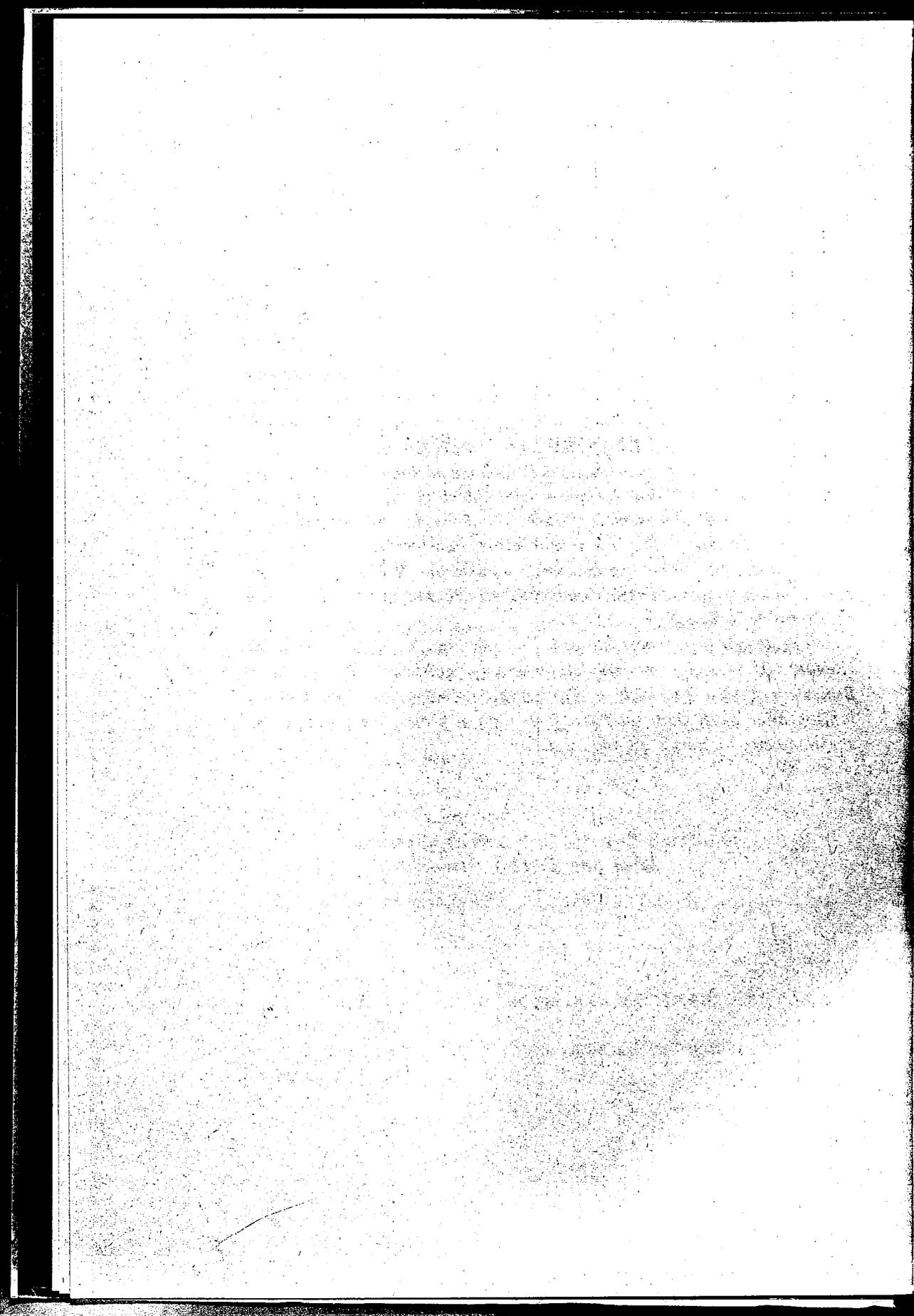
(Il bando del Premio Tasso viene diffuso come di consueto anche mediante avviso a parte).

## P R E M E S S A

*Il Premio Tasso conferma anche quest'anno la sua vitalità e insieme un rinnovato interesse degli studi per la dialogistica tassiana, esplorata da F. Pignatti nel più ampio contesto della tradizione Rinascimentale del "genere". "Studi Tassiani" accoglie pure taluni risultati dell'ampio lavoro filologico in corso in funzione dell'edizione nazionale delle opere del Tasso, da un'indagine puntuale sulle stampe B<sub>3</sub> e B<sub>4</sub> della Liberata all'edizione critica degli Estratti dalla Poetica del Castelvetro.*

*Continua pure, sempre in vista dell'edizione nazionale, l'indagine sui "postillati" tassiani, con il recupero delle chiose inedite al Pico (e allo pseudo-Cipriano) di un esemplare barberiniano oggi purtroppo disperso; la ricognizione sulle postille a Dante accolta nel numero dello scorso anno trova in questo il suo completamento in una sia pur rapida rivisitazione degli echi danteschi nel Tasso. Completa il fascicolo uno studio sul ritratto del Tasso dello Zuccheri.*

*Per le consuete rubriche delle Segnalazioni e del Notiziario, di rilevante interesse è la notizia dell'avvenuta acquisizione da parte della Biblioteca Civica "A. Mai" dell'autografo del Gonzaga. La rassegna bibliografica degli studi sul Tasso è rinviata al prossimo numero: ce ne scusiamo con i lettori e gli addetti ai lavori.*



## AGGIORNAMENTO SUL RITRATTO DI "TORQUATO TASSO"

di Federico Zuccheri

Nelle celebrazioni del quarantesimo anniversario della morte di SERENO LOCATELLI-MILESI un oratore disse, fra altro, che nel palazzo di famiglia a Villa d'Almè (ov'egli parlava) si poteva ammirare il "vero ritratto" di Torquato Tasso.

Come lui, molti studiosi tassiani, nelle loro opere e nelle varie bibliografie, hanno scritto che il "vero ritratto" del Tasso, opera di FEDERICO ZUCCHERI (o Zuccari), col quale il Tasso (a detta dell'Ugolini) aveva stretto amicizia alla Corte di Urbino, e che dipinse il poeta cinquantenne a S. Onofrio, cioè nel 1594, ad istanza di CINZIO PASSERI ALDOBRANDINI (di origine bergamasca) si trovava, allora, in possesso dei LOCATELLI-MILESI.

Occorre pertanto precisare che il famoso quadro non è più presso i LOCATELLI-MILESI di Villa d'Almè, poichè gli eredi di SERENO LOCATELLI-MILESI, proprietario del dipinto, ricorrendo il 30° della sua morte avvenuta nel 1947, fecero omaggio del celebre quadro tassiano alla Banca Popolare di Bergamo, come attestato dalla lettera rilasciata ai donatori dal presidente della Banca, precisandovi l'impegno di esporlo nella Sala Consiliare, ove presentemente lo si può ammirare.

E' pure opportuno segnalare che il dipinto "Torquato Tasso", che il SOLERTI (*Vita di T.Tasso*: Vol.III, p.109) assicura in possesso dell'Ateneo di Bergamo (unitamente a quello di Ercole Tasso) ora si trova nella Civica Biblioteca "Angelo Mai" di Bergamo.

Molte altre rettifiche sarebbero necessarie per parecchi dipinti raffiguranti T. Tasso, per quanto riguarda autenticità, possessori e sede, quali sono stati tramandati negli scritti tassiani, ricordando che l'iconografia tassiana si arricchisce di nuovi apporti e sensazionali scoperte di quadri, dipinti, incisioni, sculture e cimeli prima ignoti agli studiosi.

Già la *Raccolta Tassiana* aggiornata ha portato un notevole contributo con le sue duecento voci di artisti e la *Bibliografia Tassiana "L.Locatelli"* ha pure incrementato, illustrato stampe, ritratti, dipinti, statue tassiane.

Nei recenti lavori di restauro della facciata della Cappella Colleoni, tra i fregi della cornice dei personaggi, fu scoperta una figura dell'incisore GIUSEPPE BERLENDIS, che si ritiene un ritrattino del Tasso (*Raccolta Tassiana* n.4184). Nel palazzo Fuzier, al civico 156 di Via Moroni, sono dipinti sul soffitto e alle cornici di una sala sei riquadri e dieci formelle esagonali con nel centro un grande dipinto di

Rinaldo e Armida, e con scene e personaggi della *Gerusalemme Liberata*, che vengono attribuiti al pittore gandinese Battista Salvatoni, coadiuvato dal figlio Quirino.

Il SOLERTI, parlando dei quadri in cui si presume sia stata ritratta l'effigie di T. Tasso, precisa: "La varietà dei tipi, molte incertezze sull'autenticità di qualcuno dei quadri [egli l'esprime pel ritratto Locatelli-Tacchi], infine la mancanza di notizie sulle vicende precedenti di esse non permettono né una scelta né un'eliminazione sicura(...). Maggiore è il numero dei quadri oggi perduti e dei quali si sono smarrite affatto le tracce".

Parecchi studiosi bergamaschi hanno trattato particolarmente l'iconografia tassiana, tra i quali ricordiamo: P.A. SERASSI, GIUSEPPE RAVELLI, VIMERCATI-SOZZI, CIRO CAVERSAZZI, LUIGI LOCATELLI. Nella Biblioteca Civica di Bergamo si trova uno schedario particolare sull'iconografia tassiana, registrata nella *Raccolta Tassiana* e in parte nella *Bibliografia Tassiana "L. Locatelli"*.

P.A. SERASSI, in: *Lettera al Conte Gian Giacomo Carrara*, inviata da Roma il 20-II-1779 (riportata dal SOLERTI, *Vita di T. Tasso*, Vol. II, pp. 543-4) scrive: "Ben è vero che questo (ritratto attribuito a FEDERICO TERZI) se pure è un ritratto del Tasso, non mi sembra punto somigliante ai molti che ho veduti e a quello particolarmente vero e indubitato ch'io posseggo. Credeva che il ritratto posseduto da Lei fosse quello di mano di FEDERICO ZUCCHERI, ch'era in casa Tassi e perciò la feci pregare di lasciarmene tirar copia".

In altra lettera del SERASSI, sempre al conte G.G. CARRARA, scritta da Roma il 10-3-1781, trattando, ancora, del dipinto "T. Tasso" attribuito a FEDERICO TERZI: "Sentendo che la barba è mezzo canuta [non lo è], quale non fu mai quella del Tasso, e molto meno poteva esserlo quando il Terzi fu a visitarlo in S. Anna, il che successe nel dicembre 1582, nel qual tempo il Tasso aveva 38 anni, sicchè temo che il nome possa essere stato aggiunto posteriormente(...). Credo ch'Ella sappia che mi sono procurato anche un "disegno" (in principio della stessa lettera scriveva: "anche il 'disegno' fattomi con infinita eleganza dal nostro sig. QUERENGO") di quello che si conserva in casa Tassi, e che viene attribuito a FEDERICO ZUCCHERI, ma neppure questo mi soddisfa pienamente, benchè sia semplice e senza corona. Il "disegno" a cui sopra accenna è, forse, del QUARENGHI, che aveva studiato pittura a Roma, prima di volgersi all'architettura; di questo disegno-ritratto finora nulla sappiamo.

Il SOLERTI genera confusione quando nel vol. III della sua *Vita di*

di T. Tasso: Appendice: Cap. VI: Ritratti, a p.99 scrive del dipinto dello ZUCCHERI: L'ebbe poi il "FOPPA medesimo che lo lasciò all'ab. F. TASSO, suo amico e rimase in casa Tasso a Bergamo". Però in nota alla stessa pagina specifica: "Nella copia però, del secolo scorso, presso GIUSEPPE RAVELLI, della *Lettera* di MAURIZIO CATTANEO ad *Ercole Tasso* del 29-4-1595 (riportata nel Vol.II, Parte II, p.363 o.c. con la quale notifica al cugino la morte del Tasso), in margine alle righe ove il CATTANEO parla dei pittori che ritrassero il Tasso morto, trovasi questa nota: "Uno di questi ritratti di mano di FEDERICO ZUCCHERI fu dal "Cattaneo" mandato alla casa Tassi ed ora si ritrova presso la casa del Conte Alessandro. Estinto il ramo che fu dei Tasso, passò a Cesare Varese, conte di Rosate e il ritratto dello ZUCCHERI figurava nella villa già dei Tasso a Zanica (ove TORQUATO scrisse il *Torrismondo*). Qui lo vide in una sala della villa il VIMERCATI-SOZZI, che così lo descrive: "Annerito il dipinto, e guasto da troppe ingiurie del tempo, trar non se ne potrebbe che un embrione di fisionomia, né mai potrebbe giovare a modello per tessere un ritratto che dar si volesse per assomigliante e veridico".

Il quadro attuale dello ZUCCHERI si presenta in ottimo stato e la figura del Tasso appare nitida e maestosa. A richiesta di Cesare Guasti il Vimercati-Sozzi gli comunicò nel 1855 questi altri particolari sul ritratto: "E' in tela, alto dm.6,9 e largo dm.8,4. Il poeta è rappresentato quasi di faccia; è calvo e il labbro superiore col mento sono coperti dalla barba non lunga e piena e di colore castagno, come lo descrive il MANSO; e così in ogni altra particolarità confronta con le parole di quel biografo. Ha cinte le tempie con la corona dell'alloro; veste nero, abbottonato, e ha il collo circondato da una goniglia bianca." Il SOLERTI aggiunge: "O il SERASSI e il VIMERCATI-SOZZI sono in equivoco quando l'uno afferma che [il Tasso] era senza corona e l'altro l'aveva". (Il lauro è molto importante nei ritratti del Tasso per stabilire l'epoca e l'autenticità o meno del quadro).

Genera però equivoco il SOLERTI quando a p.109 (o.c.) parlando del ritratto Mayr-Massinelli (che è poi quello dello ZUCCHERI ma il biografo tassiano lo ritiene "anonimo") di cui il VIMERCATI-SOZZI fu il primo a dar così notizia, scrive: "D'altro ritratto a olio in piccola dimensione (0,28x0,32) va per duplice ragione beato d'esserne in possesso il celeberrimo maestro Simone Mayr (...) pervenutogli in dono dalla Nobile Signora Maria Tassis di Comonte (...). Il ritratto è ora posseduto dal genero del Mayr, cav. Luigi Massinelli, a Bonate di Sotto, che si compiacque cortesemente di concedermi di trarne la foto".

CIRO CAVERSAZZI, in *Emporium* del luglio 1931, pp.36-43: "L'importantissimo ritratto di FEDERICO ZUCCHERI fu qualche tempo fa felice-

mente ritrovato ed è ora posseduto dall'avv. SERENO LOCATELLI-MILESI.

E' quel medesimo che il SOLERTI riprodusse "anonimo" ed intitolò Mayr-Massinelli e di cui diede prima notizia il VIMERCATI-SOZZI, pur senza riconoscerne l'autore (...). Il quadretto di F. ZUCCHERI in tela su legno, era coperto nel verso dell'assicella da un vecchio brandello, tolto il quale si scoprì l'iscrizione seguente: "Tabula haec Torquati Tassi Effigiem Continens a FEDERICO ZUCCARO picta" - Pari munere cum poemate Parisiis impresso fuit mihi legata MARCO ANTONIO FOPPA. D.F.T. (Don Francesco Tasso)".

Il SOLERTI suscitò la polemica Allori-Zuccheri sulla vera effigie del Tasso quando premise alla sua *Vita di T.Tasso* (Loescher, Torino 1895) il ritratto attribuito ad Alessandro Allori (1535-1607) annunciandolo "il migliore di quanti sono pervenuti", attribuendone l'esecuzione al 1590, poi al 1575, prima della malattia e della prigionia, ritenendolo eseguito a Firenze anche se nella *Vita di T.Tasso* aveva scritto che l'andata a Firenze del Tasso nel 1575 fu troppo breve in verità perchè vi fosse tempo di dipingere un ritratto.

A. CAPUANI, in: *Torquato Tasso* (Treves, Milano, 1935) a p.169 scrive: "Autentica figura di poeta è invece quella che FEDERICO ZUCCHERI dipinse dal vero a Roma, nel 1594. Questo ritratto, da noi qui riprodotto, dopo essere passato dalle mani di una discendente bergamasca della famiglia del poeta, la Nobile Signora Maria Tassis di Comonte, a quelle del celebre maestro Simone Mayr e quindi disceso a quelle del genero, cav. Luigi Massinelli, trovasi ora in proprietà dell'avv. SERENO LOCATELLI-MILESI di Bergamo (...). L'onore di rappresentare le vere sembianze del Tasso era stato conteso specialmente dai due ritratti messi in voga proprio dai due maggioriografi tassiani, il SERASSI e il SOLERTI; l'uno, la solita prosperosa figura tra lo spavaldo, l'assorto e l'estroso dalla fronte cinta di lauro (ritratto CADES); l'altro, il così detto ritratto di ALESSANDRO ALLORI smunto, sofferente e dai baffi spioventi alla cinese, non solo non è dell'ALLORI, tanto che ora è aggiudicato, anche nella Galleria Palatina, dove si trova, a "Scuola Emiliana del sec.XVI" ma per di più riproduce una testa veramente tutta lontana da ciò che scrittori e incisori contemporanei ci dicono essere stata la bella e maestosa testa del grande poeta (...). E' ben ora perciò che, tanto l'uno che l'altro cessino di passare come ritratti del Tasso" (qui il Capuani annulla ingiustamente ambedue i ritratti).

G.B.MANSO, accettato da quasi tutti gli studiosi tassiani quale primo biografo del Tasso, scrive che il poeta fu da lui ospitato onorevolmente nel periodo della dimora napoletana e ci propone un

bellissimo ritratto di cui si riportano i dati somatici interessanti a stabilire la "vera" effigie del Tasso: "Alto di statura, la carnagione bianca; capelli e barba tra il bruno e il biondo; capo grande e fronte elevata, ampia e quadra ma nel mezzo, sopra l'una e l'altra tempia, anzi depresso che tondo; l'età lo rese in gran parte calvo. Le ciglia piegate nere, rare e fra loro disgiunte. Occhi grandi, rotondi ma lunghetti negli angoli, le pupille di mezzana grandezza e di color ceruleo e vivace; le orecchie mezzane e le guance più lunghe che tonde. Il naso grande inchinato verso la bocca, grande e leonina; labbra sottili e pallide; i denti bianchi, larghi e spessi. Il mento quadro e la barba folta di color castano. Il collo mezzo lungo e grosso. Petto e spalle larghe e piane; braccia lunghe e mani assai grandi ma morbide e delicate e dita che si piegavano all'insù. Le gambe e i piedi parimenti lunghi e di proporzionata grossezza (...), il busto proporzionato all'altezza della persona (...). Mostrava fin dal primo incontro una virile bellezza e avvenenza e specialmente nel volto, in cui risplendeva tanto di maestà, che induceva chiunque il riguardava, senz'altro conoscimento dei meriti suoi, per lo solo aspetto, ad averlo in grandissima riverenza". Il Tasso stesso, scrivendo all'amico Ardizio, dice: "Sono grande e grosso".

La maggior parte di scritti tassiani, corredati da ritratto, riproducono quello dello ZUCCHERI, che presenta l'effigie del Tasso quale la tramandò il MANSO.

Già un altro amico del Tasso, l'abate NICCOLÒ DEGLI ODDI, scrisse un sonetto: "Di giovane guerrier mirti ed allori etc." sul ritratto del Tasso dipinto dallo ZUCCHERI, sonetto che si legge in: *Gerusalemme Liberata* (Bolzetta, Padova, 1616). A.RODI, nell'articolo: *Glorie della Valle Brembana* pubblicato in: *Gazzettino di San Pellegrino*, parla del ritratto ZUCCHERI (ivi riprodotto). U(MBERTO) B(OSCO), in: *Enciclopedia Italiana* (Treccani, Roma, 1937) riproduce, a p.308 del 33° volume, il "ritratto di T.Tasso", opera dello ZUCCHERI. Nella pubblicazione: *Minerva Sorrentina* (S.Agnello) del giugno-luglio 1934, a pp.107-110, figura un articolo di SERENO LOCATELLI-MILESI: *Quadri*; nel Numero: Marzo-aprile 1935 della stessa rivista, a pp.26-30, l'articolo: *Bergamo e Sorrento posseggono il "vero" ritratto del Tasso* (vi sono riprodotti: il Ritratto Spasiano e quello dello Zuccheri); al qual proposito il prof. Giovanni Macchia rinvenne nel 1957, presso un antiquario romano, un ritratto finora sconosciuto del Tasso, che egli crede dipinto da Federico Zuccheri, poichè rappresenta il Tasso negli ultimi anni di vita; e si pensa sia il famoso quadro Spasiano, finito in Francia e ormai ritenuto perduto; il dipinto figura "anonimo" ed è molto rassomigliante a quello

posseduto ora dalla Banca Popolare di Bergamo.

BORTOLO BELOTTI (con lo pseudonimo di VALBREMBA) scrisse un poemetto di 37 sestine in dialetto bergamasco, *O! Tass*, ispirato al ritratto del Tasso dipinto dallo ZUCCHERI. Ma il giornale: *La Perseveranza* (Milano), del 5 febbraio 1868, illustra invece il dipinto dell'ALLORI, che alcuni studiosi tassiani affermano essere il "vero ritratto" del Tasso. La polemica continua senza una positiva soluzione in proposito.

I bergamaschi, che già possiedono la più ricca raccolta mondiale degli scritti sul glorioso "concittadino", che il Centro di Studi Tassiani di Bergamo vuole onorare e valorizzare con scritti, premi ed iniziative varie; possono annoverare una trentina di celebri quadri (finora noti) del celebre poeta, e si stimano fortunati di custodire il quadro di FEDERICO ZUCCHERI, ritenuto dalla maggior parte degli iconografi tassiani, il dipinto che riproduce il "vero Tasso".

TRANQUILLO FRIGENI